

Ricordando Aldo Rossi

## Nel segno della metafisica

L'Architetto Aldo Rossi è venuto a mancare nei primi giorni di settembre, in seguito ad un incidente stradale. Era nato a Milano nel 1931. Nel 1990 era stato insignito del più importante Premio Internazionale di Architettura: "Pritzker".

DI VALERIA ARMANI

**I**l ricordo più vicino ed intenso che serbo di Aldo Rossi è legato ad un avvenimento svoltosi in triennale nel '95: le "Lezioni di architettura in occasione dei cinquant'anni di Electa". Relatori dei cinque incontri furono Aldo Rossi, Peter Eisenman, Tadao Ando, Frank Gehry, Philip Johnson. Rammento il bagno di folla, il palazzo della Triennale traboccante, gente ovunque e la presenza di moltissimi giovani. Eppure non era un evento musicale, né ciclistico. Era un seminario dove un architetto, Aldo Rossi, spiegava il suo modo di intendere l'architettura.

Inequivocabilmente un grande, al di là delle polemiche che hanno spesso accompagnato la sua storia professionale, vedi ultimamente il monumento dedicato alla memoria del Presidente Pertini, nella via milanese tra via Crocerossa e via Manzoni. Ero sicuramente di fronte ad un personaggio che ha segnato l'architettura dei nostri tempi, amatissimo e altrettanto odiato come succede sempre ai grandi.

In quell'occasione gli chiesi se non si sentisse vessato dai continui scopiazzamenti del suo stile da parte di molti operatori del settore; mi rispose che anzi, il fatto di essere "reinterpretato" era un chiaro sintomo che il suo linguaggio espressivo incontrava il gusto comune, dunque la strada percorsa era quella giusta.

Nella sua lezione mostrò le esperienze prodotte nella città di Berlino: nuovi quartieri residenziali e i progetti per la realizzazione del grande Museo della città, nato da un concorso internazionale, in cui egli conseguì il primo premio. Forse una delle sue opere più importanti rimasta solo sulla carta, dove sono presenti parecchi richiami all'architettura classica, ma anche riferimenti alle forme urbane della città europea, e



che potrebbe essere considerata il punto di arrivo del suo linguaggio.

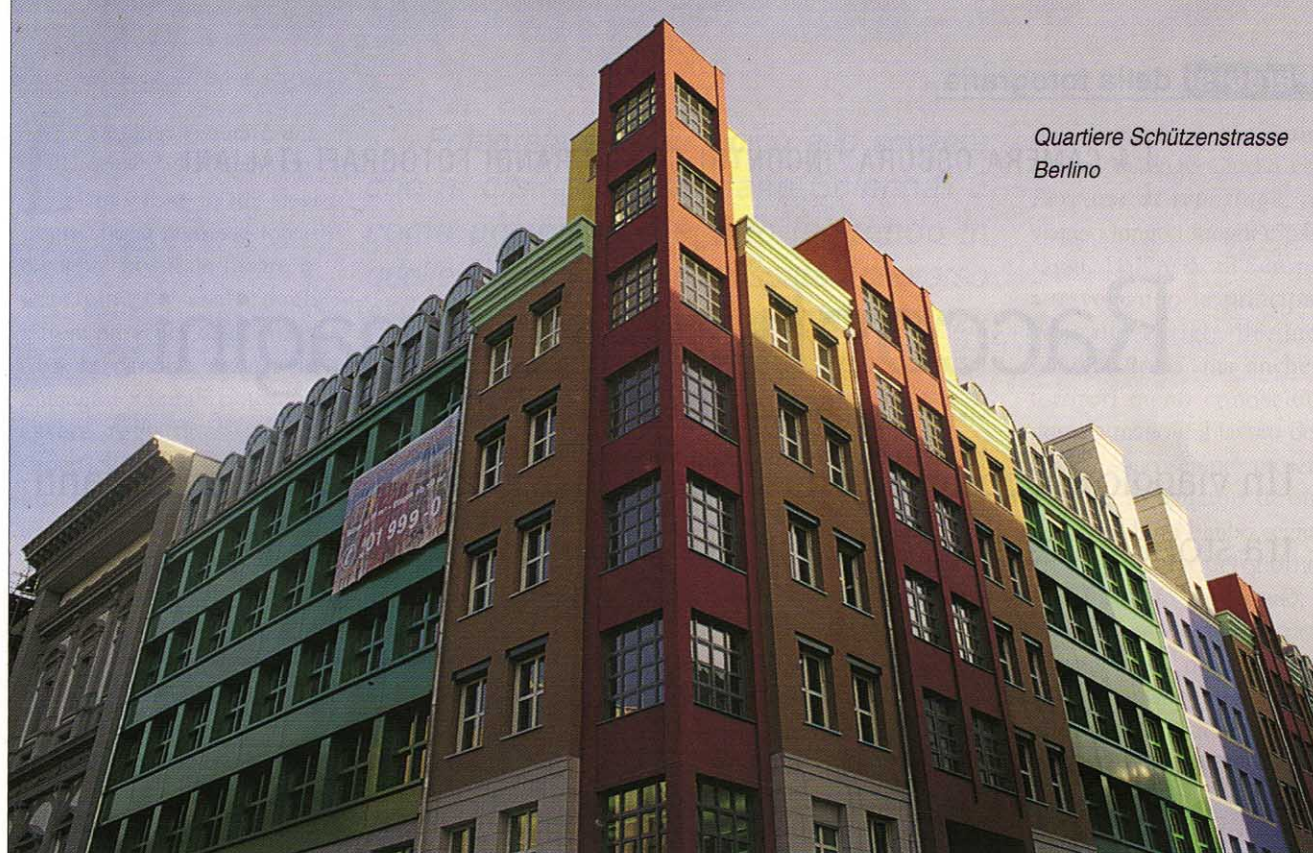
Credo che quel bagno di folla gli fosse piaciuto, anche per la presenza di tanti studenti di architettura, probabilmente lo avevano riportato agli anni caldi del '68, quando al Politecnico di Milano insegnava Composizione alla facoltà di Architettura. Poi, dopo alcuni contrasti con il Ministero per le sperimentazioni di quegli anni, aveva abbandonato l'Ateneo continuando la sua passione per la didattica a Zurigo e successivamente a Venezia. Alla città di Milano restano di lui opere importanti, quali la "casa a ballatoio" nel quartiere gallaratese, dove lavorò con Carlo Aymonino, l'Hotel Duca d'Aosta in piazza Repubblica, l'aeroporto di Linate e una casa popolare in via Alba.

Ma la sua mano ha segnato il paesaggio urbano di altre città italiane ed estere, ricordiamo: il cimitero di Modena del '71, dove è evidente l'idea di Rossi del legame tra storia e progetto; la scuola media di Broni del '79, una piccola scuola inserita nel contesto dell'Oltrepo pavese, con una tipologia che ricorda la corte o il chiostro; il teatro Carlo Felice di Genova, tra l'83 e l'89, di cui curò, insieme ad Ignazio Gardella, la ricostruzione dovuta ai bombardamenti in guerra. Ancora i molti edifici costruiti a Berlino, che hanno spostato l'epicentro della sua attività verso la Germania, l'hotel di Fukuoka in Giappone, l'Università di Miami, il museo di Maastricht, fino al

già famosissimo edificio per la Disney in Florida.

Rossi ha sicuramente messo le basi per la nascita di un secondo razionalismo italiano, probabilmente vernacolare e aperto ad un recupero delle radici fondate nella storia; lo si

*Amatissimo e altrettanto odiato come succede sempre ai grandi, Rossi ritiene che il fatto di essere 'reinterpretato' è un chiaro sintomo che il suo linguaggio incontra il gusto comune e che pertanto la via percorsa è quella giusta.*

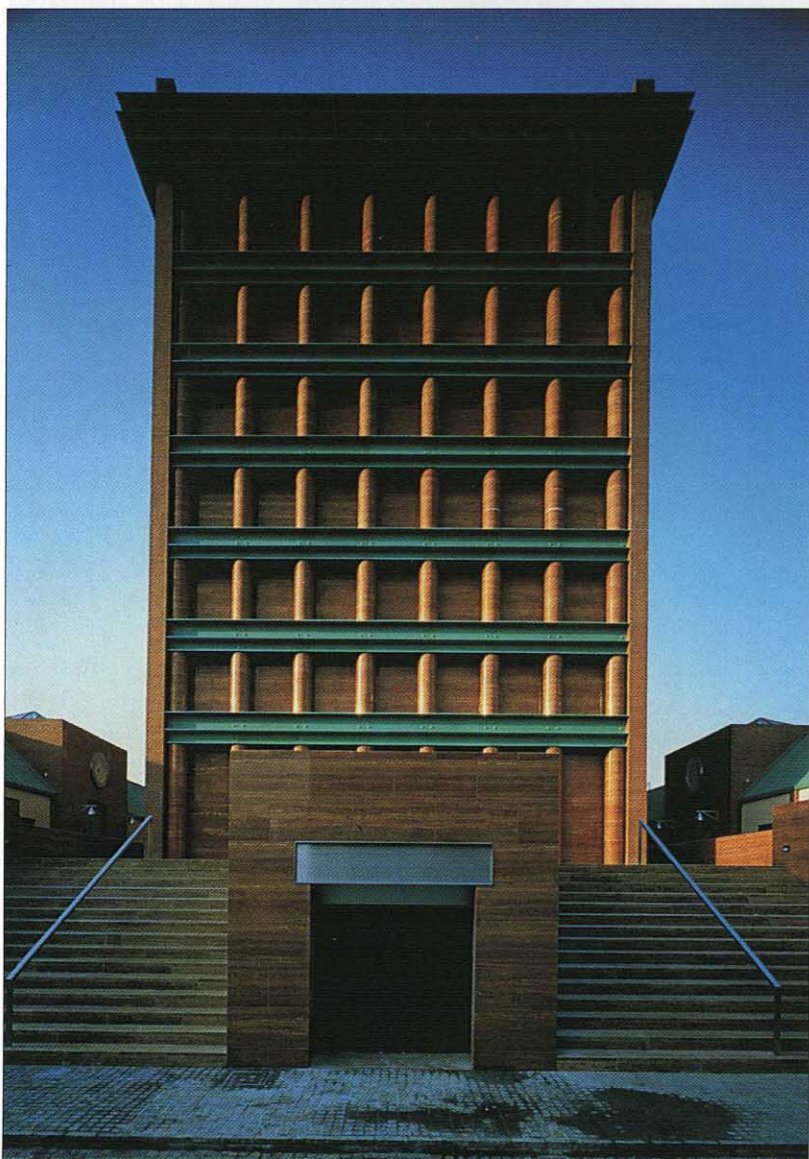


Quartiere Schützenstrasse  
Berlino

nella pagina accanto:

Prof. Arch. Aldo Rossi - Foto Arne Weychardt ©

Sotto: Hotel "Il Palazzo" a Fukuoka 87/89 - Giappone



evince a partire dagli anni '50, con la sua presenza nella redazione di Casabella di Rogers e dagli studi teorici e grafici sull'architettura, culminati nel suo libro "L'architettura della città", Marsilio '66. Con la Triennale del '73, da lui curata, con la partecipazione di tutti i suoi compagni di strada (Grassi, Canella, Polesello e molti altri) dalla quale il movimento neo-realista si conferma fenomeno internazionale riconosciuto.

L'ordine degli architetti milanese, attraverso la persona del suo Presidente Piero De Amicis, ha commemorato pubblicamente il 16 settembre la figura di Aldo Rossi, come architetto, artista, studioso, teorico ed insegnante. Hanno portato la loro testimonianza e il contributo Canella, Dal Co, Gardella, Polesello, è intervenuto il Ministro dei Beni Culturali e Ambientali Veltroni. Un omaggio dovuto ad un personaggio che ha saputo conquistarsi fama e gloria, attraverso l'esercizio di una professione che si trova costantemente nel mirino di critici e detrattori, poco attenti e impreparati, ma sempre pronti alla polemica e alla critica gratuita, spesso prevenuti e invidiosi. Un genio dell'architettura, che ha saputo cogliere e interpretare nel gesto architettonico quella continuità del 'segno' tipico italiano, forse l'ultimo dei grandi, dove predominante era la civiltà, intrinseca nel progetto stesso.